



TEATRO  
STABILE  
TORINO

TEATRO STABILE TORINO  
TEATRO DE GLI INCAMMINATI  
presentano

alla Cavallerizza Reale di Torino (via Verdi, 9)  
dal 4 al 16 maggio 2004  
*Prima nazionale*

# LA PESTE

di **Albert Camus**

traduzione di **Beniamino Dal Fabbro**  
drammaturgia di **Claudio Longhi**

con

**Franco Branciaroli Massimo Popolizio Warner Bentivegna**

e (in ordine alfabetico)

**Alessandro Albertin, Vittorio Attene, Giovanni Battaglia, Tina Boscarelli,  
Fabrizio Cantaro, Tommaso Cardarelli, Ettore Cibelli, Enzo Curcurù,  
Gaetano D'Amico, Andrea Di Vincenzo, Lino Guanciaie, Michele Maccagno, Germano  
Maccioni, Claudio Migliavacca, Andrea Narsi,  
Franco Olivero, Alberto Onofrietti, Marco Paiola, Franca Penone,  
Massimiliano Sbarsi, Andrea Soffiantini, Nanni Tormen, Francesco Vicino  
e con **Bob Marchese Maria Gabriella Zamparini****

e gli **Allievi della Scuola del TST**

regia **Claudio Longhi**

costumi **Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi**  
spazio scenico **Daniela Alberti**  
elementi di arredo **Silvio Destefanis**  
luci **Giancarlo Salvatori**

*La peste* è uno dei grandi romanzi del Novecento. Fu pubblicato nel 1947, ma ebbe una lunga gestazione. Albert Camus cominciò a scriverlo nel 1939 impegnandosi, nel corso degli anni, a ripulirlo e a semplificarlo. Il modello era *Moby Dick* di Melville, la cui lettura impressionò lo scrittore di Orano, premio Nobel nel 1957, che aveva già pubblicato il romanzo *Lo Straniero* e rappresentato in teatro *Caligola*. La balena bianca gli sembrava il simbolo assoluto del Male che l'uomo era chiamato a combattere e a vincere. Il Male, in quegli anni, era il nazismo. Camus lo trasfigurò nell'epidemia di peste che colpisce una città per lui ugualmente simbolica, Orano: luogo amato, appartato e chiuso, luogo "neutro", e quindi ideale per fornire alla vicenda un'estensione universale.

A Orano, dove una mattina il dottor Rieux trova casualmente e inaspettatamente la carogna di un topo, si diffonde con rapidità vertiginosa un'epidemia di peste, il cui bacillo era considerato scomparso. Nella città isolata, alcuni abitanti si adattano alla nuova situazione, altri si ostinano a ignorare il nuovo flagello, pochi capiscono. La lotta comincia, ed è durissima. Il dottor Rieux, il suo amico Tarrou, il modesto Grand, lo scettico Rambert, che finalmente ha capito che la peste riguarda tutti, continuano una lotta sfibrante. L'epidemia dilaga e miete un numero via via crescente di vittime. Chi lotta s'accorge di non avere alcuna possibilità di successo. E tuttavia continua a combattere: strenuamente, disperatamente. Ma ecco, così com'era cominciata, la peste indietreggia e lentamente scompare. Tarrou morirà e il dottor Rieux, dopo tanta solitudine, scopre la felicità forte e confusa dei suoi concittadini, ansiosi di cancellare l'isolamento e la separazione, desiderosi di tornare a quella tranquillità cui aspirava Tarrou. Non si sa per quale motivo la peste sia scomparsa. Ma si sa che alcuni uomini avevano opposto resistenza, si erano trasformati in medici di un'intera comunità. Orano finalmente respira. Orano è finalmente libera. Ma, avrebbe potuto dire Camus, anche Parigi è libera, anche l'Europa è libera. Aggiungendo l'invito a non abbassare la guardia, poiché "il bacillo della peste non muore e non scompare mai".

Epico e al tempo stesso morale, il romanzo viene ora presentato con la drammaturgia e la regia di Claudio Longhi che, con Franco Branciaroli protagonista, ha portato in scena un paio d'anni fa la più impervia delle opere teatrali di Camus, *Caligola*.

Con questo allestimento, Longhi e Branciaroli, insieme a Massimo Popolizio, Warner Bentivegna e tutti gli attori della Compagnia esplorano una delle più straordinarie presenze letterarie e filosofiche del Novecento; un vero mito per i giovani degli anni Cinquanta e Sessanta; un interprete molto personale dell'Esistenzialismo che non esita a separarsi da Jean-Paul Sartre (il "Papa") allorché scorge il divergere delle loro strade; una voce disperata dell'Assurdo che sembra regolare i destini individuali e collettivi, e che ci viene incontro non solo dalle pagine teoriche del *Mito di Sisifo*, ma anche dalla vicenda umana dello *Straniero* e da quella sociale della *Peste*. Affrontare teatralmente quest'ultimo romanzo non è soltanto un invito a "resistere" in un'epoca di nuove minacce e di nuovi conflitti; non è soltanto rinnovare l'appello per rifondare una nuova comunità ("amare o morire insieme, non vi è altra risorsa" dice Rieux); ma anche trasformare l'attore in un'incarnazione della verità, nelle cui parole, nella cui eticità si rispecchia l'uomo nuovo che Camus consegnò come uno scandalo all'Europa del post nazismo e della guerra fredda.

UFFICIO STAMPA: Teatro Stabile Torino - Settore stampa e comunicazione, Via Rossini, 8 - 10124 Torino  
Tel. 011 5169414 – 011 5169435, fax 011 5169410  
E-mail [galliano@teatrostabiletorino.it](mailto:galliano@teatrostabiletorino.it); [carrera@teatrostabiletorino.it](mailto:carrera@teatrostabiletorino.it)

INFO: Orari: da martedì 4 a sabato 8 maggio 2004, ore 20.45. Domenica 9 maggio, ore 15.30. Lunedì 10 maggio, riposo.  
Da martedì 11 a sabato 15 maggio, ore 20.45. Domenica 16 maggio, ore 15.30, ultima recita.  
Biglietti: posto unico € 19,00, ridotto € 13,00.  
Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo).  
Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)  
Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490  
Sito Internet e vendita on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)